

STUDI ZANCAN

Politiche e servizi alle persone

maggio/agosto n. 3/4 - 2009

Rapporto povertà 2009

**Prevenire l'allontanamento dei bambini
dalla famiglia**

Agricoltura sociale

monografia

Spesa sociale e federalismo



Rischio evolutivo e prevenzione dell'allontanamento dei bambini dalla loro famiglia

Cinzia Canali e Tiziano Vecchiato

Dall'affermazione dei diritti dell'infanzia alla ricerca di soluzioni

Molte difficoltà che possono incidere sullo sviluppo psicosociale dei bambini e dei ragazzi in difficoltà sono riconducibili all'inadeguatezza della famiglia nel fornire le cure e il sostegno di cui essi hanno bisogno. Le difficoltà familiari possono essere intese in senso ampio: condizioni materiali di povertà, mancanza di uno o entrambi i genitori a causa della separazione fra coniugi o della morte di uno di essi, carenza nelle competenze parentali, elevata conflittualità fra i coniugi, problemi di ordine materiale e psicologico, soprattutto quando le famiglie sono multiproblematiche.

La soluzione tradizionale

Per moltissimo tempo la risposta a queste difficoltà è stata l'allontanamento dei figli minori dal nucleo familiare d'origine e il ricovero in istituti di assistenza o medico-psico-pedagogici per il «recupero» di «minorenni con *deficit* mentali o problemi di disadattamento e disagio». Già a metà degli anni sessanta e nei decenni successivi risultò chiara la mancanza di capacità riabili-

**La svolta indotta
dalla legislazione**

tativa dei grandi istituti, come numerosi studi hanno evidenziato (Regione Piemonte, 1984; Moro A.C., 1991, 2006; Palmonari A., 2008).

La legislazione – in particolare la legge 184/1983 – hanno dato una svolta, promuovendo l'attivazione di servizi territoriali volti a sostenere le famiglie e rendere agevole il rientro dei figli allontanati. La «deistituzionalizzazione» non è stata un percorso solo italiano, visto che anche altri Paesi investono in questa direzione (Durning P., 1992, 2007; Fablet D., 1993, 2005; Colton M.J., Roberts S., Williams M., 2002; Knorth E.J., 2008).

Dal 2001, in Italia, è stata avviata la chiusura degli istituti, posta come obiettivo da raggiungere entro il 2006 dalla legge n. 149/2001. La loro chiusura con conseguente diminuzione dei bambini separati dalle famiglie d'origine è stata oggetto di varie ricerche, tra cui quelle dell'Osservatorio Nazionale Infanzia e Adolescenza e da diversi Osservatori regionali.

Il problema non è solo italiano

**L'esperienza nord-
americana**

Anche in altri Paesi sono stati affrontati problemi analoghi. Negli Stati Uniti durante gli anni ottanta si è molto dibattuto sulla *family preservation* che prendeva in considerazione servizi e interventi diversi per forma e intensità, con l'obiettivo di far rimanere i bambini nelle loro famiglie d'origine e di evitare molteplici collocamenti in famiglie affidatarie (Fraser M., Pecora P., Haapala D., 1991; Berry M., 1997; Lindsey D., Martin S., Doh J. 2002; Maluccio A.N., Whittaker J.K., 2002).

Negli anni novanta si è sostenuto che la *family preservation* e la tutela del minore dovevano orientarsi alla *family reunification* (Maluccio A.N. e altri, 1994; Ainsworth F., Maluccio A.N., 1998; Canali C. e altri 2001), con un processo dinamico, per rispondere alla globalità dei bisogni dei bambini e dei ragazzi e delle loro famiglie, mantenendo e promuovendo il ricongiungimento tra bambini e famiglie nel sistema di parentela.

Secondo l'esperienza del Nord America, sintetizzata da Whittaker e Maluccio (2002), i servizi dovrebbero esprimere un'attenzione trasversale, orientandosi alla valutazione dei processi e degli esiti, usando protocolli e procedure basati sull'evidenza scientifica, coerenti con ciò che è noto come «rischio e *resilience*», per rinforzare i fattori protettivi, facendone obiettivo principale dell'aiuto, rispettando le culture familiari.

A queste considerazioni si sono aggiunti gli studi sull'efficacia degli interventi con i genitori, i quali considerano in specifico l'efficacia del sostegno a famiglie di bambini e ragazzi in difficoltà, con l'obiettivo di delineare i principali elementi utili a dare supporto genitoriale (Moran P., Ghatte D., Van der Merwe A., 2004; Utting D., Monteiro H., Ghatte D., 2007).

Alla ricerca di nuove risposte

La più recente riflessione in Europa e nel nostro Paese è consapevole della necessità di ricercare nuove soluzioni per garantire una più efficace tutela dei bambini e ragazzi che vivono in situazioni di rischio. In esse coesistono abbandono, disadattamento e grave emarginazione. È inoltre consapevole che va evitato un uso indiscriminato dell'allontanamento, di cui non si conosce l'effettiva utilità in rapporto alle diverse soluzioni praticabili. È infatti necessario chiedersi se quanto viene realizzato è appropriato, se è collegato ai bisogni, se non produce dipendenza assistenziale, se non allontana la possibilità di interventi più efficaci (Biehal N., 2005; Gutbrandsson B., 2006; Aldgate J., Rose W., McIntosh M., 2007; Aldgate J. e altri, 2006; Stradling B., MacNeil M.M., 2007; van Bueren G., 2008; Mazzucchelli F., 2008; Canali C., Rigon P., Vecchiato T., 2008).

Bambini e famiglie che chiedono aiuto sovente esprimono diversi problemi e hanno bisogno di essere valutati con strumenti capaci di favorire una visione globale. Essa è tale quando si è in grado di considerare unitariamente le dimensioni: organica, funzionale, cognitiva, comportamentale, socioambientale, relazionale, valoriale. Per questo è necessario far leva sul criterio che ogni professionista può dare un apporto prezioso, con strumenti consoni al problema da affronta-

re e, nello stesso tempo, capaci di una valutazione multidimensionale dei bisogni dei figli e dei genitori (Zeira A. e altri, 2007).

A partire dalla condivisione dei saperi e delle soluzioni

Sempre più spesso si fa ricorso alla condivisione dei saperi e delle responsabilità. Più professionalità insieme possono garantirle. Nel contempo crescono i problemi della famiglia e delle famiglie con figli, per difficoltà economiche, difficoltà di relazione, per la crescente instabilità familiare, che espone, soprattutto i figli, a difficoltà, disagi e notevoli sofferenze (Milani P., 2002; Caritas Italiana e Fondazione Zancan, 2008).

L'esigenza di tutelare (curare, proteggere, promuovere) i bisogni e i diritti dei bambini ha prodotto in passato grandi sforzi in questa direzione, arrivando talora a contrapporre gli interessi dei figli a quelli dei genitori, in uno scenario in cui l'aiuto all'adulto vedeva il bambino ridotto a risorsa terapeutica o al contrario l'aiuto al bambino una questione di separazione necessaria (Moro A.C., 2006).

La necessità di far luce sul rapporto tra bisogni e risposte per «tutta» la famiglia

Anche per questo servono ulteriori acquisizioni dalla ricerca e dalla sperimentazione, che ci aiutino a far luce sul rapporto tra bisogni e risposte per «tutta» la famiglia. L'enfasi sulla diagnostica del bisogno e sugli strumenti per gestirla in modo appropriato non deve pregiudicare, o far passare in secondo piano, l'importanza di un'adeguata «presa in carico», con una progettazione personalizzata e realizzando interventi rispondenti ai bisogni.

È all'insieme di questi problemi che la ricerca deve guardare, non solo per testimoniare la possibilità di una visione unitaria, ma anche per vedere come all'approccio teorico e valoriale, che privilegia il bambino alla sua famiglia, può far seguito un'azione valutativa, decisionale e operativa coerente, volta non solo a conoscere ma anche, e soprattutto, a dare risposte efficaci alla loro domanda di aiuto.

**Il progetto
Risc**

Per dare un contributo in questa direzione, è in corso il progetto Risc - Rischio per l'Infanzia e Soluzioni per Contrastarlo¹. Il progetto mette insieme le questioni proprie della «valutazione del bisogno» con quelle del «piano personalizzato di intervento» e della «valutazione di efficacia».

L'unitarietà di questi tre momenti deve trovare corrispondenza metodologica nei servizi per l'infanzia e l'adolescenza come pure nei servizi per la famiglia. Le ricadute attese sono nei modi di gestire l'ascolto, la conoscenza del bisogno, il progetto personalizzato, la sua attuazione, la verifica, a partire dalla domanda: quanto abbiamo fatto è stato veramente efficace? È la stessa domanda che si pone il Ministero promuovendo questa ricerca per verificare il grado di applicazione dei contenuti delle leggi che, a partire dalla n. 184/1983, hanno reso possibili «azioni di sostegno al minore e ai componenti della famiglia al fine di realizzare un'efficace azione di prevenzione delle situazioni di crisi e di rischio psico-sociale, anche mediante il potenziamento di servizi di rete per interventi domiciliari, diurni, educativi territoriali, di sostegno nella frequenza scolastica e per quelli di pronto intervento» (art. 4 legge n. 285/1997).

Verso soluzioni più efficaci

Con questo modo di affrontare i problemi, sintetizzato anche nel recente volume di Belotti e Ruggiero (2008) si opera dando sostanziale continuità e sviluppo alla Convenzione Onu dei diritti del bambino del 1989, ratificata in Italia con legge n. 176 del 1991. Con particolare riferimento alla tutela del minore nelle relazioni familiari, la Convenzione attribuisce un compito specifico di vigilanza agli Stati, «affinché il fanciullo non sia separato dai suoi genitori contro la loro volontà a meno che le autorità competenti non decidano,

¹ Lo studio è coordinato dalla Fondazione «E. Zancan» onlus e finanziato dal Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali, Divisione III - Politiche per l'infanzia e l'adolescenza.

sotto riserva di revisione giudiziaria e conformemente con le leggi di procedura applicabili, che questa separazione è necessaria nell'interesse preminente del fanciullo». La separazione dei figli dai propri genitori è quindi considerata misura speciale, sottoposta a specifiche tutele e da realizzarsi quale *extrema ratio*, quando sia necessario, per interesse prioritario dei bambini e dei ragazzi.

La separazione dei figli dai propri genitori come *extrema ratio*

Questa impostazione implica, anche oggi, un cambiamento di prospettiva nell'azione dei servizi e delle autorità pubbliche. L'intervento di separazione, anche con modalità quali l'affido, la comunità d'accoglienza e altre forme di natura residenziale extrafamiliare, sono da considerare di carattere residuale e vanno previste solo quando non vi siano altre soluzioni praticabili. Da qui ulteriori motivazioni per la ricerca, non solo scientifiche e giuridiche, ma anche valoriali ed etiche, per identificare soluzioni affidabili e valide, che oggi ancora non conosciamo.

Un seminario internazionale

A questo problema è stato dedicato un recente seminario internazionale (luglio 2009) che ha visto esperti provenienti da diversi continenti confrontarsi sul significato di questi percorsi e su come renderli efficaci.

Ne è uscita rafforzata la necessità di cercare nuove soluzioni, professionali e di servizio, per garantire una più efficace tutela dei bambini e ragazzi che vivono in situazioni di rischio. È emersa anche la necessità di valutare non solo i cambiamenti ma anche le condizioni che li hanno resi possibili, grazie a verifiche qualitative e quantitative (Biehal N., 2008).

Il lavoro da fare non è poco e l'impressione che la chiusura degli istituti sia un traguardo sufficiente va evitata e contrastata. Non basta infatti evitare le strade sbagliate, bisogna anche saper imboccare quelle giuste che, nel nostro caso, sono quelle in grado di dare risposte alle difficoltà e incapacità dei servizi nel garantire maggiore efficacia alla propria azione.

Riferimenti bibliografici

- AA.VV. (1984), *Quattro mura di umanità. Convegno nazionale sul ruolo delle comunità alloggio*, Regione Piemonte, Torino.
- Ainsworth F., Maluccio A.N., *The policy and practice of family reunification*, in «Australian Social Work», vol. 51 n. 1/1998.
- Aldgate J., Jones D.P.H., Rose W., Jeffery C. (2006), *The Developing World of the Child*, Jessica Kingsley, London.
- Aldgate J., Rose W., McIntosh M. (2007), *Changing Directions for Children with Challenging Behaviour and their Families: Evaluation of Children 1st Directions Projects*, Children 1st, Edinburgh.
- Belotti V., Ruggiero R. (a cura di) (2008), *Vent'anni d'infanzia. Retorica e diritti dei bambini dopo la Convenzione dell'Ottantanove*, Guerini e Associati, Milano.
- Berry M. (1997), *The Family at Risk - Issues and Trends in Family Preservation Services*, University of South Carolina Press, Columbia.
- Bichal N., *Preventive services for adolescents: exploring the process of change*, in «British Journal of Social Work», vol. 38, n. 3/2008.
- Bichal, N. (2005), *Working with Adolescents. Supporting families, preventing breakdown*, British Agencies for Adoption and Fostering, London.
- Canali C., Colombo D.A., Milani P., Maluccio A.N., Pine B., Warsh R. (2001), *Figli e genitori di nuovo insieme: la riunificazione familiare. Guida per apprendere dall'esperienza*, Fondazione E. Zancan, Padova.
- Canali C., Rigon P., Vecchiato T. (2009), *Ragazzi e genitori multiproblematici: presa in carico personalizzata e valutazione di efficacia*, Fondazione E. Zancan, Padova, in preparazione.
- Caritas Italiana e Fondazione E. Zancan (2008), *Ripartire dai poveri*, il Mulino, Bologna.
- Colton M.J., Roberts S., Williams M. (Eds.), *Residential care: Last resort or positive choice? Lessons from*

- around Europe, Special Issue in «International Journal of Child and Family Welfare», n. 5(3)/2002.
- Durning P. (2007), *The construction of socio-educational interventions*, in Grietens H., Knorth E., Durning P., Dumas J., eds, *Promoting competence in children and families. Scientific perspectives on resilience and vulnerability*, Eusarf, Leuven.
- Durning P., *L'enfant, enjeu des interactions entre familles naturelles, milieux de suppléance familiale et travailleurs sociaux*, in «Communautés éducatives» n. 80/1992.
- Fablet D. (2005), *Suppléance familiale et interventions socio-éducatives: Analyser les pratiques des professionnels*, L'Harmattan, Paris.
- Fablet D., *Dispositifs innovants de suppléance familiale et prévention de l'exclusion*, in «Connexions», n. 62/1993.
- Fraser M., Pecora P., Haapala D. (1991), *Families in Crisis. The Impact of Intensive Family Preservation Services*, Aldine de Gruyter, New York.
- Gutbrandsson B. (2006), *Rights of children at risk and in care*. Strasbourg, Council of Europe Publishing.
- Knorth E.J. (2008), *Il futuro dell'assistenza di tipo residenziale: risultati della ricerca*, in Canali C., Vecchiato T., Whittaker J.K. (a cura di), *Conoscere i bisogni e valutare l'efficacia degli interventi per bambini, ragazzi e famiglie in difficoltà*, Fondazione E. Zancan, Padova.
- Lindsey D., Martin S., Doh J. (2002), *The Failure of Intensive Casework Services to Reduce Foster Care Placements: An Examination of Family Preservation Studies*, in «Children and Youth Services Review», n. 24/2002.
- Maluccio A.N., Whittaker J.K., *Le risposte per l'infanzia all'esterno della famiglia negli Usa: una revisione critica*, in «Studi Zancan», n. 6/2002.
- Mazzucchelli F. (a cura di) (2008), *Il diritto di essere bambino: famiglia, società e responsabilità educativa*, Franco Angeli, Milano.

- Milani P. (2002), *Famiglie e responsabilità genitoriali*, in Caritas italiana, Fondazione E. Zancan (a cura di), *Cittadini invisibili. Rapporto 2002 su esclusione sociale e diritti di cittadinanza*, Feltrinelli, Milano.
- Moran P., Ghate D., Van der Merwe A. (2004), *What works in parenting support: a review of the international evidence*, Dfes Research Report RR574, Policy Research Bureau, London.
- Moro A.C. (1991), *Il bambino è un cittadino*, Mursia, Milano.
- Moro A.C. (2006), *Politiche per l'infanzia e la famiglia. il contributo di Alfredo Carlo Moro*, Fondazione E. Zancan, Padova.
- Palmonari A. (2008), *I servizi per bambini e ragazzi in difficoltà: innovazioni e valutazioni*, in Canali C., Vecchiato T., Whittaker J.K., (a cura di), *Conoscere i bisogni e valutare l'efficacia degli interventi per bambini, ragazzi e famiglie in difficoltà*, Fondazione E. Zancan, Padova.
- Stradling B., MacNeil M.M. (2007), *Delivering Integrated Children's Services for Children in Highland: an overview of challenges, developments and outcomes*, University of the Highlands and Islands Millenium Institute, Highland.
- Utting D., Monteiro H., Ghate D. (2007), *Interventions for children at risk of developing antisocial personality disorder. Report to the Department of Health and Prime Minister's Strategy Unit*, Policy Research Bureau, London.
- Van Bueren G. (2008), *Child rights in Europe*, Council of Europe, Strasbourg.
- Zeira A., Canali C., Vecchiato T., Jergeby U., Thoburn J., Neve E., *Evidence-based Social Work Practice with Children and Families: A Cross National Perspective*, in «Studi Zancan», n. 1/2007.